

Davanti alla Corte costituzionale la legge voluta dal governatore Soru a salvaguardia dell'ambiente. L'opposizione: «Così si ipoteca il futuro dell'isola»

Il governo salva la villa del premier e uccide le coste

Sardegna, l'esecutivo impugna il decreto della Regione. L'Ulivo: «È una decisione scandalosa»

Davide Madeddu

ROMA Il governo non gradisce la legge che «salva le coste della Sardegna», vietando l'utilizzo di cemento a pochi metri dal mare e ricorre alla Corte costituzionale. A presentare ricorso, impugnando il provvedimento che, dopo l'approvazione del Consiglio regionale sardo il 24 novembre del 2004, vieta la costruzione di case e altre strutture a meno di due chilometri dal mare dopo è stato il Governo. Nello specifico il consiglio dei ministri ha chiesto all'Avvocatura dello stato di ricorrere contro il decreto varato dall'esecutivo guidato da Renato Soru e trasformato in legge dall'assemblea regionale.

Rivolta di destra. Una norma che vieta la costruzione di opere a meno di duemila metri dalle coste sarde ma non certo gradito dal popolo del centro destra. Non a caso, infatti, a condurre una vera e propria campagna ostruzionistica sono stati proprio i rappresentanti di Forza Italia che hanno presentato più di mille emendamenti per evitare che il decreto «salvacoste» diventasse legge. Legge non gradita neppure al premier che ha dato il benestare al ricorso sollecitato proprio dai suoi fedelis-

simi. Non a caso a capitanare la rivolta contro la legge varata dal consiglio regionale della Sardegna c'è Settimo Nizzi, medico, sindaco di Olbia e amico di Silvio Berlusconi. Proprio Nizzi, assieme ad altri sindaci ha inviato una richiesta di intervento al presidente del consiglio dei ministri per scongiurare quello che ha definito «il blocco dello sviluppo».

Ossia la realizzazione di qualsiasi struttura a meno di duemila metri dal mare, come ricorda Francesco Carboni, avvocato e parlamentare diessino eletto ad Alghero. «È un ricorso Salva-Certosa. Che altro si può dire? Si commenta da solo - dice - d'altronde il premier non ha fatto altro che rendere il favore al sindaco di Olbia che per le vicende della Certosa non ha mosso neppure un di-

Lapidario il deputato diessino Francesco Carboni: «È un ricorso salva-Certosa niente di più»



«La Certosa», la villa a Porto Rotondo del presidente del Consiglio Silvio Berlusconi. Foto di Antonello Zappadu/Ansa

to». Un ricorso che rispolvera ancora una volta il conflitto di interessi del cavaliere. «È abbastanza chiaro quello che sta succedendo. Ancora una volta c'è la riproposizione del conflitto di interessi del cavaliere che fa presentare ricorso contro una legge che vieta la realizzazione di strutture a pochi metri dal mare, quando lui stesso ne realizza a pochi metri dallo specchio d'acqua».

Casa Berlusconi. Non mancano comunque le reazioni e proteste. «La decisione del Governo di impugnare la legge della Sardegna sulla salvaguardia del territorio è semplicemente scandalosa - fa sapere Ermete Realacci dell'esecutivo della Margherita e presidente onorario di Legambiente - il Governo dei condoni e della sanatoria dell'abusivismo edilizio im-

pugna una legge che tutela il paesaggio, la bellezza e l'identità dell'Isola. È come impugnare il futuro della Sardegna». Non risparmia critiche e contestazioni Alfonso Pecoraro Scario, presidente dei Verdi. «Siamo al salva-cantiere, ovviamente quello di casa Berlusconi. Si tratta di una legge sacrosanta come è quella voluta dal presidente Soru a tutela del territorio della Sardegna». Il leader dei Verdi aggiunge: «Oltre alla tutela degli interessi personali di casa Berlusconi, il centrodestra mostra, ancora una volta, una straordinaria miopia nei riguardi della questione ambientale».

Raffica di proteste e polemiche anche dagli altri rappresentanti del centro sinistra. «La decisione del governo di impugnare la legge della Sardegna sulla salvaguardia del territorio è dettata solo da esigenze speculative personali e contraddice la lettera e lo spirito del dettato costituzionale, soprattutto a seguito della riforma del Titolo V circa i poteri e le funzioni delle Regioni - sentenza Primo Galdelli, responsabile nazionale delle politiche ambientali del Pdc. - fra l'altro la Regione Sardegna è a Statuto speciale e pertanto la decisione del governo è doppiamente grave».

Legambiente: «È il governo delle sanatorie e dell'abusivismo, e ora affossa l'unica legge di tutela»

Ciampi: basta con l'Italia dell'illegalità e degli abusi

Meridione, doveri di cittadinanza e ambiente, il presidente a Crotone lancia un appello: «Il Paese è uno, i suoi problemi sono di tutti»

DALL'INVIATO

Vincenzo Vasile

CROTONE La platea di tremila persone, duemilacinquecento ragazzi delle scuole, radunati nell'anfiteatro del PalaMilone, il coro «Ciam-pi», «Ciam-pi». Forse anche per questo la voce del presidente scandisce con toni più accentuati del solito: «L'Italia è u-na; i suoi pro-ble-mi sono di tut-ti». Quasi a volere mettere un punto fermo alla polemica astiosa che da parte leghista assedia il Quirinale ogni volta che Carlo Azeglio Ciampi ripete: «È un dovere di solidarietà nazionale con il Mezzogiorno d'Italia l'unità del Paese. Ciampi a Crotone vuol argomentare, però, sulle responsabilità che toccano a ciascuno dei livelli di governo, nazionale e locale, e ai cittadini. E precisare ancora meglio il legame che connette la battaglia per lo sviluppo del Sud con quella per la legalità.

Il capo dello Stato fa appello, innanzitutto, alla saggezza, e con intonazione didascalica, si direbbe quasi al buonsenso: i destini del nord e del sud del Paese - afferma - sono assai strettamente legati. Perché aiutare le regioni meno sviluppate «non significa certo trascurare quelle più avanzate, che debbono essere stimolate e soste-

nute per mantenersi competitive a livello mondiale. Ma il Paese, l'Italia, lo ripeto ancora una volta - dice - è una. I suoi problemi, pur diversi nelle varie aree, sono problemi di tutti ed è vantaggio di tutti risolvere ciascuno di essi».

Poco prima ha parlato, tra gli altri, il presidente della Provincia di Crotone, Iritale. Ciampi è soprattutto colpito da una sua frase: «Il primo problema siamo noi». «È una frase forte che dà speranza. Segna una presa di coscienza che può segnare un punto di svolta, un punto di partenza per il riscatto della Calabria perché è importante saper riflettere sulle proprie responsabilità».

Da un lato, dunque, occorre dar battaglia perché è «un sacrosanto diritto chiedere che lo Stato provveda, per la sua parte, attraverso tutte le sue istituzioni centrali e periferiche, e con una azione responsabile delle grandi imprese pubbliche, a realizzare infrastrutture» come le strade o le ferrovie, e per inciso si può notare come in questo viaggio in Calabria non abbia mai nominato, invece, il fiore all'occhiello berlusconiano del Ponte sullo Stretto. Si può ricavare che per lui quest'opera faraonica non sia una priorità.

Quel che, più in generale, il presidente

Attentato incendiario alla sede Cgil di Siracusa: dubbi sulla pista mafiosa

SIRACUSA «Un vile atto di stampo mafioso». Così è stato definito da Carmelo Diliberto, segretario regionale della Cgil Sicilia, l'attentato incendiario che ieri ha colpito la sede siracusana del sindacato. Nella notte tra giovedì e venerdì due bombole di gas da campeggio sono state collocate al primo piano dell'edificio e sono state incendiate dopo essere state irrorate di liquido infiammabile. Ne è esplosa solo una, danneggiando la porta. «Questo vile atto - ha commentato il segretario generale dell'organizzazione, Guglielmo Epifani, colpisce una Cgil fortemente impegnata nella battaglia contro il racket e le estorsioni». Vincenzo Mauro, questore di Siracusa, dubita invece della pista mafiosa e punta il dito sulla grave situazione di tensione che sta attraversando la comunità operaia della vasta zona industriale dell'area.

Sirchia: «Farmaci antifumo gratis per tutti, ci stiamo lavorando ma costerà molto»

ROMA Il Ministero della Sanità sta studiando la possibilità di inserire nel prontuario dei farmaci gratuiti i prodotti che aiutano a smettere di fumare. Lo ha annunciato ieri Girolamo Sirchia intervenendo ad una kermesse abruzzese di Forza Italia. «Il problema - ha aggiunto il ministro - è che non conosciamo il volume delle vendite di questi prodotti, e quindi non siamo in grado di stabilire gli eventuali costi». È la seconda volta in pochi giorni che Sirchia tocca questo argomento. Aveva infatti rivelato che l'equipe farmaceutica del suo dicastero era al lavoro su questa ipotesi anche nella puntata di «Porta a porta» andata in onda lunedì 10 gennaio. Ma, curiosamente, in quell'occasione il ministro della Sanità aveva affermato invece di aver già previsto i costi della misura, definendoli troppo ingenti per renderla concretamente realizzabile.

vuol dire è che la filosofia leghista non aiuta, dunque, nemmeno a comprendere appieno i termini della realtà del Paese: indicare la priorità meridionalista «non significa certo trascurare le regioni più avanzate», spiega. Al contrario, le zone più ricche «devono essere stimolate e sostenute per mantenersi competitive a livello mondiale». Però «il Paese, l'Italia, lo ripeto ancora una volta, è uno. I suoi problemi, pur diversi nelle varie aree, sono problemi di tutti. E a vantaggio di tutti risolvere ciascuno di essi». E deve essere considerato «un danno per tutto il Paese» che il Meridione «goda di una dotazione di infrastrutture nettamente inferiore alla media nazionale».

Ma «per chiedere che lo Stato assuma tutte le sue responsabilità bisogna sapere anzitutto di aver fatto la propria parte per migliorare le proprie condizioni di vita». Insomma, bisogna «avere adempiuto quei compiti che toccano alle autorità locali e a tutta la cittadinanza». Da qui una sorta di decalogo all'inverso: «Chi fa costruzioni abusive, distruggendo un bene pubblico qual è il paesaggio; chi non paga le imposte, creando ovvie difficoltà per lo Stato e gli enti locali; chi, per paura o per opportunismo, non denuncia i soprusi subito o gli

episodi di corruzione; chi abusa di sussidi cui non ha diritto; chi non fa, insomma, il proprio dovere di cittadino, fatica poi a farsi ascoltare quando chiede giustamente che lo Stato costruisca strade e ferrovie, o che rinvigorisca la sua presenza nelle vostre terre».

È un appello, come si vede, ai doveri della cittadinanza. Ma questo è il Paese delle sanatorie senza fine, e proprio ieri è anche il giorno in cui il Consiglio dei ministri ha pensato bene di impugnare la meritoria «legge salvacoste» della regione autonoma della Sardegna che fissa a due chilometri dal mare il limite per nuovi insediamenti, scatenando un'offensiva che prelude a una nuova ondata di sfregi all'ambiente. Questa è una coincidenza certamente non voluta, ma dà il senso della distanza siderale tra la «predicazione» di Ciampi e le linee di governo.

«L'educazione dei cittadini al rispetto della legalità, in tutti i suoi aspetti, è compito di tutti», sono le parole di Ciampi. Tutti. Il richiamo alla cultura della legalità riscuote, così, l'ovazione del pubblico dei ragazzi di Crotone, ma - come ormai accade sempre più spesso - l'esternazione del presidente cade nel gelido silenzio della maggioranza.

Il ministro degli Esteri Fini: «Gli italiani sono stati più generosi degli altri europei». Angius, Ds: «Il governo tenga informato il Parlamento sull'uso delle risorse»

Tsunami, Berlusconi annuncia 70 milioni. La metà li ha tolti alla cooperazione

ROMA «Scusa, il cappello è meglio toglierlo, eh?» suggerisce a un operatore televisivo Roberto Gasparotti, un tempo a sua volta operatore e oggi componente della trioka che cura l'immagine del premier. L'interpellato, scovato a fondo sala nel mucchio delle telecamere, provvede a eliminare la scoppola (nera poi, neanche rossa). Appena la sala stampa di Palazzo Chigi è bonificata da ineleganze, scendono Berlusconi, i ministri degli Esteri Fini e degli Interni Pisano, il responsabile della protezione civile Guido Bertolaso. Berlusconi annuncia che per gli aiuti ai Paesi colpiti dallo tsunami l'Italia stanziava complessivamente 150 milioni di euro: 70 dal governo, 43,3 dai cittadini, 38 di crediti italiani che saranno «condonati» a Sri Lanka e Thailandia. I contributi dei cittadini sono stati raccolti «con sottoscrizioni promosse dalle società di telefonia mobile, dalla Rai e da Mediaset». Nei dettagli: 28 milioni via sms, 4 con telefonia fissa, 4,7 via banche, 4 con carte di credito, 2,6 sul fondo della Protezione Civile. I benefici per gli ospedali in Sri Lanka sono documentati da due «interessanti» maxi-foto nelle mani del premier che illustrano il «prima» e il «dopo».

Peccato che metà dei soldi il governo li abbia tolti alla cooperazione. «È come far pagare l'emergenza maremoto ai bambini del Ghana»: è il duro commento del presidente dell'Associazione delle ong, Sergio Marelli, alla decisione del governo di stan-

ziare 70 milioni di euro per le zone colpite dal maremoto. Marelli ha spiegato che, dello stanziamento deciso dal governo, la metà (35 milioni di euro) proviene dal fondo per la cooperazione internazionale e gli altri 35 dal fondo imprevidi del Ministero

dell'economia.

Ma in casa Berlusconi e Fini tutto va per il meglio, come sempre. Non ci saranno più litigi né «sovraposizioni» tra la Farnesina e gli uomini di Bertolaso per la gestione dei fondi: la prima si occuperà dai

70 milioni governativi, i secondi dei soldi versati dai cittadini. I malfidati senatori Ds però, guidati da Angius, chiedono con un'interpellanza che il governo tenga informato il Parlamento sull'uso delle risorse. Altre comunicazioni berlusconiane: i gover-

ni stranieri hanno dedicato «ringraziamenti e apprezzamenti» all'operato italiano che è stato «largamente pubblicizzato dai media stranieri»; Fini nell'occasione ha mostrato «tempestività» e «una dedizione totale»; gli italiani sono stati più generosi degli

altri europei; «siamo orgogliosi di quello che l'Italia ha fatto e farà». Il menzionato Fini è d'accordo: «Non si potrà dire che c'è stata grande generosità dei cittadini e investire un governo parsimonioso». La conferenza si avvia alla conclusione: «Ci sono do-

mande?» chiede il premier di buon umore. «... su questo argomento» gli sussurra il portavoce Bonaiti al suo fianco. «Su questo argomento» si corregge il premier. Non ce ne sono, su questo argomento.

f. fan.

affari & appalti

Trapani, 4 arresti e 8 indagati
L'ufficio tecnico favoriva i boss

PALERMO La combriccola di Castellammare del Golfo bada al sodo e va dritta all'obiettivo. Non ci sono leggi e vincoli che tengono. Ma ieri nella sonnecchiosa provincia di Trapani l'ennesima indagine della Direzione distrettuale antimafia ha scoperto che il pentolone del Comune di centrodestra dove ribolliva di tutto. Ingresso principale l'ufficio tecnico del comune di Castellammare del Golfo, che secondo l'accusa pilotava gli appalti e le concessioni di sanatorie edilizie per le strutture dei boss. Con le accuse di falso per soppressione di documenti pubblici e abuso d'ufficio aggravato per aver aggirato le norme sull'abusivismo edilizio - reati ulteriormente aggravati dall'articolo 7 perché commessi allo scopo di favorire la famiglia mafiosa di Castellammare

del Golfo - la polizia ha arrestato quattro persone: il dirigente dell'ufficio tecnico del Comune di Castellammare del Golfo Antonino Palmeri, il funzionario responsabile del settore abusivismo e condono del Comune di Castellammare Vincenzo Bonventre e gli imprenditori Francesco Cacciatore (ex vicesindaco di centrodestra nella Giunta Battiata, circa 8 anni fa) e Antonino Cusenza. «Abbiamo accertato - ha detto il sostituto procuratore Paolo Guido - che l'intero Ufficio tecnico si è adoperato per coprire le illegalità e, nel contempo, intralciare le indagini». Ma non basta. L'inchiesta è un sasso nello stagno che ha fatto scattare anche otto avvisi di garanzia, a cominciare da quello per l'attuale assessore all'urbanistica di Forza Italia Sebastiano Cusenza, e appresso il vigile urbano Salvatore Iannino, il geometra Gaspare Calandrino, Giuseppe Sucameli (ex sindaco democristiano di Alcamo), Salvatore Cono Ciuffa (consulente dell'imprenditore Cusenza ed eletto consigliere comunale nelle fila di Nuova Sicilia) Maurizio Cusenza (imprenditore e cugino dell'imprenditore arrestato), Giuseppa Mazzara e Nicolò Vivona.

a.g.

Abbonamenti 2005

	12 mesi	7gg./Italia 6gg./Italia 7gg./estero Internet	296 254 574 132 euro
	6 mesi	7 gg./Italia 7 gg./estero 6gg./Italia Internet	153 344 131 66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
 Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
 Versamento sul C/C postale n. 48407035 intestato a:
 Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia 25 - 00153 Roma
 Bonifico bancario sul C/C bancario n. 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLIITRR)
 Carta di credito Visa o Mastercard
 (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
 Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta o internet

Per informazioni sugli abbonamenti:
 Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56
 20091 Bresso (MI) Tel. 02/66505065
 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì
abbonamenti@unita.it

l'Unità